

Per la storia delle traduzioni del *Decameron* in greco: Una prima analisi dell'edizione di N. Galatis del 1954¹

1. Introduzione

Nel presente saggio si propone di gettare luce su un'inedita traduzione ellenica del capolavoro boccacciano, il *Decameron*, finora rimasta nell'ombra della critica letteraria. Si tratta di un'edizione datata 1954, comprendente una selezione di dodici novelle trasposte in greco moderno per opera di N. Galatis (Boccaccio 1954). Attraverso l'esegesi di tale versione, emergerà la cogente necessità di approfondire gli studi sulla storia della traduzione nell'ambito del binomio linguistico italo-greco. Si intende altresì propugnare, sia sul piano teorico che metodologico, la centralità della Translation Agency (Agentività Traduttiva) e dei Mixed Methods (Metodologia Mista) quali assi portanti della ricerca traduttologica, con particolare riguardo al contesto ellenico.

La trattazione che segue questo prologo si articola in sei sezioni. Nella seconda, si offre una minuziosa rassegna delle traduzioni note del *Decameron* in lingua greca. Preme precisare che tale disamina esaustiva si limiterà alle edizioni, integrali o parziali, dell'opera, escludendo dal novero antologie e pubblicazioni apparse su periodici letterari o sulla stampa generalista. La terza sezione dello studio verterà sui due principali ambiti scientifico-teorici che fungono da cardine alla presente indagine: la Storia della traduzione (SdT), con un cursorio riferimento alla SdT ellenica, e la Translation Agency. Nella quarta parte si illustrerà dettagliatamente lo strumento metodologico adottato, ovvero i Mixed Methods. La trattazione, giocoforza sintetica, sarà corredata da un apparato bibliografico quanto più esaustivo possibile, al fine di agevolare ulteriori ricerche, considerata l'assenza di precedenti nell'impiego di tale specifica metodologia nell'ambito della traduttologia in Grecia. La quinta sezione sarà dedicata all'analisi traduttologica dell'edizione del 1954, comprendente una selezione di dodici novelle del *Decameron* tradotte da N. Galatis, traduttore sinora non oggetto di studi specifici, benché noto alla bibliografia delle traduzioni dell'opera. L'edizione verrà esaminata in dettaglio sotto il

¹ Parti di questo saggio sono state previamente pubblicate in “Μια άγνωστη μετάφραση του Δεκαμήρου του Βοκακίου στα ελληνικά. Παρουσίαση υπό όρους Ιστορίας της Μετάφρασης και Πλέγματος Μεταφραστικών Δράσεων δώδεκα διηγημάτων μεταφρασμένων από τον Ν. Γαλάτη (1954).” *Intercultural Translation Intersemiotic* 12.2 (2023): s.p.

profilo editoriale, tipografico e, in primis, traduttivo, ponendo l'accento sui due aspetti teorici discussi nella terza sezione. In questa parte verranno altresì riportati alcuni estratti della traduzione, la cui analisi testuale sarà necessariamente circoscritta, giacché una disamina critica esaustiva della versione di N. Galatis esula dalle finalità del presente studio. Nella sesta e ultima sezione, si presenteranno le conclusioni relative a questa traduzione di rilevanza capitale per la storia delle versioni greche del *Decameron*, mirando a dimostrare l'importanza, o meglio, l'impellenza di ulteriori ricerche tanto sull'opera di Boccaccio in greco quanto sugli ambiti scientifici della traduttologia affrontati nel presente contributo.

2. La storia della traduzione in greco del *Decameron* di Boccaccio²

La disamina più esaustiva del percorso traduttologico del *Decameron* in lingua greca è reperibile nello studio di Hourmouziadis (2023), che si configura come il primo lavoro sistematico dedicato alle traduzioni greche dell'opera boccacciana dal XVII secolo all'età contemporanea. L'analisi dei principali dati statistici inerenti alla storia traduttiva del *Decameron* in greco si fonda necessariamente su precedenti indagini concernenti la letteratura tradotta in Grecia, con particolare riguardo a quella di provenienza italiana. In tale contesto, è imprescindibile menzionare il fondamentale contributo di Zosi Zografidou (1999), benché quest'ultimo si presenti più come una catalogazione della produzione traduttiva di opere italiane in greco che non come una disamina in chiave traduttologica e, nello specifico, di Storia della traduzione/Translation Agency, prospettive su cui si basano sia lo studio di Hourmouziadis (2023) sia il presente articolo. È doveroso sottolineare che, all'epoca in cui Zografidou redigeva il suo lavoro, la traduttologia muoveva i primi passi come disciplina autonoma e gli studi sulla storia della traduzione erano pressoché inesistenti.

Apporti di rilevante entità alla tematica della storia della letteratura italiana tradotta in greco sono stati forniti da Sfoini (2003) e Kolónia (1994), che hanno posto in luce la produzione traduttiva in Grecia: la prima, dal XVI al XVIII secolo; la seconda, limitatamente alle traduzioni dall'italiano nel corso del XIX secolo. Per uno studio più ampio della letteratura tradotta in greco, sono di fondamentale importanza le ricerche bibliografiche di F. Ilios (1997, 2005, 2011 e 2016) e di K. Kas-

² Per ragioni di economia testuale, eviterò consapevolmente di riferirsi a Boccaccio, il padre della prosa europea moderna e una delle 'tre corone' della lingua e letteratura italiana, come anche al suo capolavoro in esame, il *Decameron*. Faccio notare che parlando di Boccaccio e della sua opera quasi automaticamente ci viene in mente il suo più grande, forse, studioso, Vittore Branca (1913–2004). Dalla sua edizione critica del *Decameron* saranno estratti tutti i passaggi dell'originale, menzionati nel presente lavoro. Infine, bisogna segnalare altre due edizioni recenti: Boccaccio 2020, a cura di Marco Veglia, e Boccaccio 2021, a cura di M. Fiorilla *et al.*

sinis (2006 e 2013), entrambi specialisti del XIX secolo greco, epoca prolifica di traduzioni letterarie.

Di peculiare rilevanza è l'indagine filologica di Cappellaro (2003) intitolata "Il destino neoellenico di Giovanni Boccaccio: Un'indagine filologica," che offre una documentazione e un'analisi dettagliate della storia letteraria, in termini filologici ma non traduttologici, della fortuna greca del *Decameron*, pur dedicando una sezione della ricerca alle traduzioni in greco del capolavoro boccacciano.

Per quanto concerne il corpus completo delle traduzioni greche del *Decameron* finora documentate nelle biblioteche nazionali e pubbliche in Grecia e all'estero, esse ammontano, sulla base della presente ricerca, a trentadue (32), inclusa quella che sarà oggetto di analisi in questo articolo. Trattasi di traduzioni parziali o integrali comprese in edizioni e riedizioni che coprono un arco temporale dal 1643 al 2011. Di seguito si presenta il quadro complessivo, desunto dalla tesi di dottorato in lingua inglese dell'autore (2023, 23–28) e aggiornato con l'inclusione della nuova traduzione di Galatis, fulcro del presente studio.

Inventario bibliografico delle traduzioni

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
1.	1643 ³	<i>Ιστορία του ρε της Σκότίας με την ρίγησα της Εγκλητέρας</i> [<i>Storia del re di Scozia con la regina d'Inghilterra</i>]	Venezia	Ιάκωβος Τριβόλης ⁴ [Iakovos Trivolis o Triboles]	Παρά Ιωάννη Βικτωρι τω Σαβίωνι (α'χ'μ'γ) [Presso Ioannis Vittore di Savioni (1643)]	British Library
2.	1797	<i>Διηγήματα δύο προς τοις είκοσιν Ιωάννου του Βοκκακίου</i> [<i>Ventidue novelle di Giovanni Boccaccio</i>]	Venezia	Σ.Β.Δ. ⁵ [S.V.D.]	Senza ulteriori informazioni	Bib. di Gennadius, ⁶ Bib. Nazionale Greca
3.	1859 (1871?)	<i>Το μαγεμένο δέντρο</i> [<i>L'albero incantato</i>]	Zante	Ιωάννης Βηλαράς [Ioannis Vilaras]	In <i>Ποιήματα και πεζά τινά</i> [<i>Alcune poesie e testi in prosa</i>] Zacinto: S. Ch. Raptane. 233–40] ⁷	
4.	1863	<i>Τινά των διηγημάτων του Βωκακίου</i>	Vraïla	Sconosciuto ⁸	Εκ του τυπογραφείου «Η Ένωσις»	Bib. di Gennadius

³ Lo stesso Trivolis riferisce di avere scritto il proprio testo il 29 aprile 1540.

⁴ Il traduttore cita il suo nome come Ιάκωβος Τριβόλης solo alla fine del testo, mentre sulla prima pagina dell'edizione si trova una nota manoscritta che traslittera il nome greco dell'autore nell'alfabeto latino come “K Triboles (J.).” Si precisa, tuttavia, che la calligrafia non consente l'assoluta certezza dell'informazione in questione.

⁵ Zografidou (1999, 34) sostiene che le iniziali in questione appartengono a Spyridon Vladis.

⁶ Presso la Scuola Americana di Studi Classici di Atene.

⁷ Si noti che la fonte di questo riferimento bibliografico è indiretta e si basa su Zoras (1957, 10–12). La traduzione in questione per errore non era stata inserita nel catalogo in inglese della mia tesi di dottorato (Hourmouziadis 2023). Si tratta di un adattamento in versi della novella 7.9 del *Decameron*.

⁸ In realtà il traduttore greco è sconosciuto. La pubblicazione riporta che i racconti sono “reinterpretati dalla traduzione francese di Sabatier Decastros,” apparentemente una versione greca del nome del traduttore francese A. Sabatier de Castres.

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
		[<i>Alcune delle novelle di Boccaccio</i>]			[Dall'officina tipografica «I Enosis»]	
5.	1865	<i>Τα αστειότερα των διηγημάτων του Βοκκακίου</i> [<i>Le più divertenti novelle di Boccaccio</i>]	Vraila	Sconosciuto ⁹	Εκ του τυπογραφείου «Η Ένωσις» [Dall'officina tipografica l'Unione]	Bib. di Letteratura bizantina e neoellenica / Università di Atene
6.	1866 ¹⁰	<i>Το Δεκαήμερον του Βοκκακίου εκ του γαλλικού</i> ¹¹ [<i>Il Decameron di Boccaccio dal francese</i>]	Atene	Sconosciuto	Τυπογραφείο Αγγέλου Καναριώτου [Officina tipografica di Angelos Kanariotis]	ALSG ¹²
7.	1884 ¹³	<i>Η Δεκαήμερος εκ του Ιταλικού</i> [<i>Il Decameron dall'italiano</i>]	Atene	Α. Σκαλίδης / Π. Πανάς ¹⁴ [A. Skalidis / P. Panas]	Εκ του Τυπογραφείου της Ενώσεως [Dall'officina tipografica l'Unione]	Bib. Nazionale Greca, ALSG
8.	1884	<i>Ιωάννου Βοκκακίου Τα εκλεκτότερα διηγήματα</i> [<i>Giovanni Boccaccio. Le migliori novelle</i>]	Atene	Ουτιδ. Ουτιδίδης [Outid. Outididis]	Εκδίδεται δαπάναις Ιωάννου Κωστοπούλου, τύποις Ιωάννου Χ. Βαρβαρρήγου [Pubblicate a spese di Ioannis Kostopoulos, nella tip. di Ioannis Ch. Barbarigo]	Istituto Sofia

⁹ Questa è un'edizione differente della stessa traduzione pubblicata nel 1863.

¹⁰ Zografidou (1999, 34) afferma che questa è la prima traduzione completa in greco, ma in base alla mia ricerca questa informazione non è stata ancora confermata.

¹¹ Nella prima pagina della pubblicazione si legge in greco “dal francese, cento novelle, pubblicate una ogni sabato.”

¹² Nell'ALSG (Archivio Letterario e Storico Greco) s'incontra solo il primo volume di questa pubblicazione, che riguarda le prime due giornate del *Decameron*.

¹³ Prima traduzione completa, anche se non interamente dall'originale. Si noti che il primo volume di questa edizione, tradotto da Skalidis, è stato prodotto attraverso una traduzione francese del *Decameron* (si tratta, cioè, di una traduzione indiretta con il francese come lingua intermediaria).

¹⁴ Come ci informa per prima Stavropoulou nella sua tesi di dottorato su P. Panas (1985, 224).

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
9.	1892	Βοκκακίου. <i>Η Δεκαήμερος</i> [Boccaccio. <i>Il Decameron</i>]	Atene	Αλέξανδρος Λυγηράκης [Alexandros Lygira- kis]	Γεώργιος Δ. Φέξης Βιβλιοπωλείον [Georgios D. Fexis. Libreria]	Bib. Nazionale Greca, ALSG
10.	19 (?)	<i>Εκλογές από το Δεκαήμερο</i> [Selezioni dal <i>Decameron</i>]	Atene	Γεράσιμος Σπαταλάς [Gerassimos Spatalas]	Π. Παπαγεωργιάδης [P. Papageorgiadis]	ALSG
11.	1910-50 (?)	<i>Το δεκαήμερο: πλήρης λογο- τεχνική μετάφρασις εκ του ιταλικού πρωτοτύπου</i> [<i>Il Decameron</i> . Traduzione letteraria completa dall'origi- nale in italiano]	Atene	Γεράσιμος Σπαταλάς [Gerassimos Spatalas]	Πέτρου Δημητράκου [Petrou Dimitrakou]	Bib. Nazionale Greca, ALSG
12.	1911	Το Δεκαήμερον εκ του Ιταλι- κού με πολλές και ωραίες εκ του πρωτοτύπου εικόνες [<i>Il Decameron</i> dall'italiano con molte e belle immagini]	Atene	Sconosciuto	Αναγνωστόπουλος και Πετράκος [Anagnostopoulos e Petrakos]	Bib. Nazionale Greca
13.	1919	<i>Το Δεκαήμερον</i> [<i>Il Decameron</i>]	Atene	Sconosciuto	Αναγνωστόπουλος και Πετράκος ¹⁵ [Anagnostopoulos e Petrakos]	Irreperibile
14.	1924	<i>Εκλογές από το Δεκαήμερο</i> ¹⁶ [<i>Selezioni dal Decameron</i>]	Atene	Γερ. Σπαταλάς [Ge- rassimos Spatalas]	«Χαραυγή» [“Charavgi”]	Bib. Nazionale Greca, ALSG

¹⁵ Zografidou 1999, 141.

¹⁶ Si tratta di un'edizione illustrata che comprende alcune delle novelle dell'edizione del 1910–50. Sebbene l'editore sia lo stesso, questa è un'edizione diversa da quella incontrata nell'ALSG, la cui datazione è incerta ma sicuramente novecentesca. Quest'ultima edizione comprende un numero maggiore di novelle; secondo alcuni studiosi la data di pubblicazione è 1926 (Garantoudis e Katsigianni 1991, 221).

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
15.	1924	<i>Διηγήματα Βοκκακίου</i> ¹⁷ [<i>Novelle di Boccaccio</i>]	Atene	Sconosciuto	Εκδοτικόν Γραφείον «Το Κέντρον» [Ufficio di Edizioni “To Kentron”]	ALSG
16.	1932	<i>Το Δεκαήμερον</i> [<i>Il Decameron</i>]	Atene	A.K. [A.K.]	Αι Λαϊκαί Εκδόσεις της «Εσπερινής» [Edizioni popolari Esperini]	Bib. Nazionale Greca
17.	1940 (?)	Εκλογές από τη Δεκαήμερο [<i>Selezioni del Decameron</i>]	Atene	Γεράσιμος Σπαταλάς [Gerassimos Spatalas]	Π. Παπαγεωργιάδης & Σια [P. Papageorgiadis e sorella]	ALSG
18.	1953	<i>Παγκόσμιος Ανθολογία Διηγήματος. 60 αριστουργήματα των διασημότερων συγγραφέων όλου του κόσμου. «Η πονηρή γυναίκα»</i> [<i>Antologia mondiale di racconti. 60 capolavori dei più celebri scrittori del mondo. “La donna furba”</i>]	Atene	N. Γαλάτης [N. Galatis]	Ο Κόσμος ¹⁸ [O Cosmos], pp. 244–50	Bib. Nazionale Greca
19.	1954	<i>Δώδεκα εκλεκτές ιστορίες από το Δεκαήμερο</i> [<i>Dodici novelle scelte dal Decameron</i>]	Atene	N. Γαλάτης [N. Galatis]	Non disponibile	Aikaterini Laskaridis Foundation
20.	1960	<i>Παγκόσμιος ανθολογία διηγήματος. «Η πονηρή</i>	Atene	N. Γαλάτης [N. Galatis]	«Αυλός» ¹⁹ [“Avlos”], pp. 466–72	Bib. Nazionale Greca

¹⁷ Comprende le seguenti quattro novelle: *Το Κάλυμμα της Ηγουμένης* [Il mantello della badessa], *Γλέντια Καλογήρου* [Il festone del monaco], *Ο Διάβολος και η Κόλασις* [Il diavolo e l'Inferno], *Το Αηδόνι / Η αηδών* [L'usignolo] (Κασίνης 2013,163).

¹⁸ Zografidou 1999, 176. La stessa traduzione appare nel 1960 nelle edizioni Avlos (cfr. sotto).

¹⁹ Zografidou 1999, 187. Inoltre, Zografidou (1999, 218) menziona un'altra edizione intitolata *Παγκόσμια ποιητική ανθολογία* [Antologia mondiale di poesia], nella quale si trova una poesia di Boccaccio e non una novella del *Decameron*. Il titolo della poesia è

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
		γυναίκα» [<i>Antologia mondiale di racconti. "La donna furba"</i>]				
21.	1966	<i>Το Δεκάημερο εικονογραφημένο</i> [<i>Il Decameron illustrato</i>]	Atene	Κοσμάς Πολίτης [Kosmas Politis]	Χρήστου Γιοβάνη [di Christos Giovani]	Bib. Nazionale Greca
22.	1971 ²⁰	<i>Το Δεκάημερο. Έκδοση Ολοκληρω-μένη</i> [<i>Il Decameron. Edizione completa</i>]	Αθήνα	Μανώλης Βαταλάς (πρόλογος και επιμέλεια) ²¹ [Manolis Vatalas (proemio e edizione)]	Σπύρου Δαρεμά [di Spyros Darema]	Bib. Nazionale Greca
23.	1971	<i>Πενήντα κλασικά διηγήματα σε 50 κλασικές μεταφράσεις</i> [<i>Cinquanta racconti classici in 50 traduzioni classiche</i>]	Atene	Θόδωρος Καρζής [Thodoros Karsis]	Βιβλιο-μεταφραστική ²² [Bibliometafrastiki]	Bib. Nazionale Greca
24.	1972	<i>Το Δεκάημερο</i> [<i>Il Decameron</i>]	Atene	Νίκος Σαρλής [Nikos Sarlis]	Παπύρος Πρεσσ Επε, Κλασικά Παπύρου [Papyros Press srl, Classici di Papyros]	Bib. Nazionale Greca
25.	1982	<i>Δεκάημερον: επιλογή</i> [<i>Il Decameron: selezione</i>]	Atene	Γεράσιμος Σπαταλάς [Gerassimos Spatalas]	Γράμματα ²³ [Grammata]	

‘Στην άμμο ξαπλωμένη’ [Sdraiata sulla sabbia] e vengono menzionate solo le iniziali del traduttore “Στ. Δρ.” Una copia di questa pubblicazione si trova nella Biblioteca Nazionale di Grecia.

²⁰ La data appare solo come informazione manoscritta sulla prima pagina della copia conservata nella Biblioteca Nazionale di Grecia.

²¹ La traduzione non è attribuibile, nonostante quanto erroneamente riportato nella rilevante letteratura, a Vatalas. Dopo aver preso contatto con la casa editrice, non è stato possibile chiarire l’identità del traduttore.

²² Zografidou 1999, 221.

²³ Zografidou 1999, 229.

n.	Anno	Titolo	Luogo	Traduttore	Edizioni	Istituto/Biblioteca
26.	1993	<i>17 ιστορίες από το Δεκαήμερο</i> [17 storie dal Decameron]	Atene	Ζωή Βαλάση [Zoi Valassi]	Γνώση [Gnossi]	Bib. Nazionale Greca
27.	1993	<i>Το Δεκαήμερο, Βιογραφία – Ανάλυση – Εποχή</i> [Il Decameron. Biografia – Analisi – Epoca]	Atene	Περικλής Ροδάκης [Periklis Rodakis]	Εκδόσεις Νέστορας, Δ. Αντωνόπουλος [Edizioni Nestoras. D. Antonopoulos]	
28.	1993	Δεκαήμερον [Il Decameron] ²⁴	Atene	Κ. Πολίτης [K. Politis]	Γράμματα [Grammata]	
29.	2000	<i>Το Δεκαήμερο</i> ²⁵ [Il Decameron]	Atene	Νίκος Σαρλής [Nikos Sarlis]	DeAgostini Hellas	Bib. Nazionale Greca
30.	2007	<i>Δεκαήμερον: Τρίτη ημέρα</i> [Il Decameron: Terza giornata]	Atene	Σπύρος Κιντζιος [Spyros Kintzios]	Το Ποντικό [To Pontiki]	Bibl. Nazionale Greca
31.	2010	<i>Δεκαήμερο</i> [Il Decameron]	Atene	Κ. Πολίτης [K. Politis]	Ελευθεροτυπία/ Γράμματα ²⁶ [Eleftherotipia/Grammata]	
32.	2011	<i>Ιστορίες από το Δεκαήμερο</i> [Storie dal Decameron]	Atene	Κ. Πολίτης [K. Politis]	Γράμματα [Grammata]	Bib. Nazionale Greca

²⁴ Si tratta quasi della stessa edizione con quella del 1966, però, da un'altra casa editrice.

²⁵ Si tratta della stessa traduzione di quella del 1972, ma pubblicata da una casa editrice diversa. Vengono apportate piccole modifiche all'ortografia per rendere l'edizione più compatibile con le regole di ortografia vigenti dal 2000.

²⁶ Questa è una ristampa dell'edizione del 1993.

Avendo delineato in maniera esaustiva la cronistoria delle traduzioni del *Decameron* in lingua greca, è opportuno precisare che l'unico esemplare della versione oggetto del presente saggio è custodito presso la Fondazione Aikaterini Laskaridis. Invero, le ricerche condotte nelle principali biblioteche pubbliche elleniche non hanno consentito di reperire ulteriori copie di tale traduzione. Nondimeno, per una felice coincidenza, chi scrive ha avuto l'opportunità di rinvenirne e acquisirne un esemplare presso la libreria antiquaria "Orizontes," sita nel cuore di Atene.

Prima di addentrarci nell'analisi di questa edizione finora non documentata curata da N. Galatis, è d'uopo delineare il quadro teorico entro cui si colloca il presente studio.

3. Approcci teorici. I campi scientifici della Storia della traduzione e della Translation Agency

Nel contesto della traduttologia, disciplina relativamente giovane nel panorama accademico, la definizione e la delimitazione del concetto di "storia" assumono una valenza particolarmente rilevante. Lungi dall'essere un mero esercizio di erudizione, la storia di una disciplina si configura spesso come una componente essenziale del suo apparato epistemologico, intrecciandosi inestricabilmente con la sua stessa evoluzione concettuale.

La traduttologia, sin dal suo emergere come disciplina autonoma negli anni '80 e '90 del XX secolo, ha mostrato una spiccata propensione all'autoriflessività storica, cercando nel proprio passato gli elementi fondanti della sua epistemologia. Christopher Rundle (2022, xviii) colloca l'affermazione della Storia della traduzione come campo scientifico autonomo agli albori del XXI secolo, pur riconoscendo il contributo pionieristico di studiosi attivi già nel decennio precedente. È illuminante, a questo proposito, l'osservazione di José Lambert che, non senza una vena di ironia, nel 1993 commentava: "La jeune 'Science de la traduction' prétendait avoir un avenir, mais aucun passé" (1993, 90). Tuttavia, sul finire degli anni '90, Judy Woodsworth si cimentò in una concisa ma significativa definizione del campo nella voce "History of Translation" della *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Woodsworth delinea due concetti cardine della Storia della Traduzione (SdT): da un lato, l'indagine degli eventi da parte dello storico, inevitabilmente connotata da un certo grado di soggettività; dall'altro, gli eventi stessi nella loro oggettività. Inoltre, la studiosa propone una tripartizione tra "storia" intesa come narrazione degli eventi passati, "storiografia" come discorso analitico sui dati storici, e "storiologia" (*historiology*) come metodologia della scrittura storica (2001, 100–01).²⁷ Di particolare rilevanza è l'enfasi posta da Woodsworth sulla duplice natura della SdT, che può abbracciare sia la prassi sia la teoria della tradu-

²⁷ D'hulst (2010, 397–98) cita, grosso modo con la stessa definizione di Woodsworth e nella stessa serie, i termini storia, storiografia e metastoriografia.

zione, focalizzandosi su coordinate spazio-temporali o adottando approcci tematici o linguistici specifici (ad es.: la storia della traduzione italiana, greca ecc.). In quest'opera collettiva della Routledge viene utilizzato il termine “tradizione”; es. “Tradizione greca” (2001, 428–38).

Lieven D'hulst (2010, 399–404) arricchisce ulteriormente il dibattito metodologico introducendo otto *loci* latini: *quis?* (chi)²⁸; *quid?* (cosa); *ubi?* (dove); *quibus auxiliis?* (con l'aiuto di chi); *cur?* (perché); *quomodo?* (in che modo); *quando?* (quando); e *cui bono?* (a beneficio di chi). Questa tassonomia si rivela particolarmente feconda nel dialogo con il concetto di Translation Agency, secondo focus teorico del presente saggio, in quanto pone l'accento sia sugli agenti della traduzione (*quis, quibus auxiliis, cui bono*) sia sulle coordinate spazio-temporali (*ubi, quando*), senza trascurare l'oggetto della traduzione (*quid*), le modalità operative (*quomodo*) e le motivazioni sottese all'atto traduttivo (*cur*).

L'apporto di Rundle (2022, xxi–xxii) alla riflessione sulla Storia della Traduzione (SdT) si distingue per la sua pragmaticità e lucidità nell'identificare gli oggetti e i temi centrali dell'indagine storica in ambito traduttologico. Lo studioso delinea un'evoluzione dell'interesse della SdT che, dalle fasi antecedenti e successive all'affermazione della traduttologia come scienza autonoma, ha progressivamente spostato il focus dai testi ai traduttori e al loro contesto storico. La proposta di Rundle di una più sistematica collaborazione tra storici tout court e storici della traduttologia apre prospettive stimolanti, prefigurando la possibilità di considerare la traduzione non solo come prodotto, ma anche come agente attivo della Storia. Tuttavia, lo stesso Rundle riconosce l'attuale mancanza di una narrazione unificante e coesa nel campo della SdT, nonostante gli interessi condivisi dagli studiosi nel corso del tempo.²⁹

²⁸ Nella mia proposta post-dottorato all'Università di Bologna, ho suggerito la separazione di questo termine in *quis primarius* (traduttore) e *quis secundarius* (autore, quando partecipa effettivamente all'atto della traduzione). Questa differenziazione si riscontra anche in un articolo scritto dalla dott.ssa Natasha Lambrou e il sottoscritto (Hourmouzadis e Lambrou, 2024), che sarà presentato nel I Convegno di Traduzione per dottorandi dell'Università Complutense di Madrid, 14–15 marzo del 2024. (<https://ucmcidt.github.io>)

²⁹ Per quanto riguarda la storia della traduzione greca (SdTG) e dal punto di vista bibliografico, vorrei solamente segnalare il lemma “Greek Tradition” di Connolly e Bacopoulou-Halls nella *Routledge Encyclopedia of Translation Studies* (2001, 428–38) e il capitolo “The Greek-Speaking Tradition” di Grammenidis e Floros, nel volume *A World Atlas of Translation* (2019, 323–40). A titolo di osservazione generale, ritengo utile accennare i seguenti punti, nella base dello studio di questi due contributi sulla SdTG: (a) La chiara influenza di movimenti e teorie di paesi principalmente europei sugli studiosi e traduttori greci (es.: Francia, Germania, ecc. o dipoli classici come: traduzione libera/fedele, traduzione parola per parola e traduzione basata sul significato, ecc.); (b) la specificità della lingua greca e della pratica e teoria traduttologica in greco che si è concentrata (e si concentra tuttora) sulla traduzione intralinguistica, fatto che si basa sulla

Nel presente saggio sulla traduzione di Galatis, si presterà attenzione solamente a una parte della tassonomia di D'hulst (*quid, quis, quibus auxiliis, cur* e solo nominalmente al *quando* e all'*ubi*, senza avanzare ipotesi sugli ultimi due punti); ci si concentrerà principalmente sul testo e sulla persona del traduttore, oggetto principale del mio secondo approccio teorico, cioè Translation Agency (TA).

Nel contesto degli studi sulla letteratura italiana medievale, l'esplorazione del concetto della TA si rivela di particolare interesse, richiedendo un'analisi approfondita delle sue caratteristiche fondamentali e delle sue più recenti evoluzioni concettuali. La molteplicità e l'eterogeneità delle definizioni associate a questo termine non devono sorprendere lo studioso, data la complessità dell'argomento. È degno di nota come la TA si presti a un'indagine sinergica con gli approcci della Storia della Traduzione (SdT), entrambi i campi rientrando in quella che Buzelin (2011, 8–9) definisce eloquentemente come “percorso socio-storiografico” (‘socio-historiographic path’). L'agentività, come concettualizzata da Kinnunen e Koskinen (2010, 6–9), si configura come “la volontà e la capacità di agire,” un costrutto che abbraccia la figura del traduttore nella sua interezza, comprendendo l'insieme delle sue azioni coscienti e subcoscienti all'interno del tessuto sociale. In questa prospettiva, la TA si delinea come un “effetto relazionale dell'interazione sociale” (‘relational effect of social interaction’) (Kinnunen e Koskinen 2010, 6–9), un concetto che risuona profondamente con la complessità delle relazioni sociali e culturali dell'Italia medievale. Buzelin (2011, 6–11) arricchisce ulteriormente questa visione, suggerendo che l'agentività possa celare un intreccio di dinamiche di potere, intimamente legate alle intenzioni del traduttore. Tale interpretazione trova eco nelle riflessioni di Wahab Khalifa (2014, 13–15), che propone una tripartizione concettuale dell'agentività in “percezione — decisione — azione,” incorporando nozioni di lotta ideologica e di potere nel campo traduttivo e letterario. Questa prospettiva si rivela particolarmente illuminante nello studio delle traduzioni medievali, dove le scelte di cosa tradurre e chi potesse farlo erano spesso intrise di significati politici e culturali profondi.³⁰ Notevole è anche la distinzione proposta da Koskinen (2000, 99) e ripresa da Paloposki (2009, 191) tra agentività testuale, paratestuale e stratestuale. L'agentività testuale si manifesta nella voce del traduttore all'interno della traduzione stessa, attraverso le sue scelte linguistiche e stilistiche. L'agentività paratestuale si riferisce alla presenza del traduttore attraverso elementi quali prefazioni e note, pratica non infrequente nei manoscritti medievali. Infine, l'agentività stratestuale comprende il coinvolgimento del traduttore nella

rara durata e storicità del greco; e (c) il tentativo, relativamente recente, di maturazione e poi di integrazione della SdTG (e ovviamente la produzione traduttiva greca) nel canone occidentale. Tuttavia, vale la pena notare gli sforzi attivi di professori e studiosi universitari per istituire il campo della SdTG a livello accademico nell'area greca (vedi Kassapi 2009).

³⁰ Argomento esaminato anche negli otto *loci* di D'hulst, in particolare sotto il *locus, cur*.

selezione dei testi da tradurre e nei processi di diffusione e spiegazione della propria pratica traduttiva, aspetti che illuminano le dinamiche culturali e intellettuali dell'epoca medievale. Nel prosieguo di questo lavoro, ci si concentrerà precipuamente sull'agentività paratestuale, pur non tralasciando completamente le dimensioni testuale e stratestuale, al fine di offrire un'analisi esaustiva e sfaccettata del fenomeno nell'ambito della letteratura italiana medievale.

4. Approccio metodologico. La Metodologia Mista

Nel contesto degli studi sulla letteratura italiana medievale e sulla sua ricezione in ambito internazionale, l'approccio metodologico della Metodologia Mista si propone come strumento di analisi particolarmente efficace, specialmente nell'ambito della traduttologia, una scienza caratterizzata per la sua interdisciplinarietà. La sua rilevanza emerge con particolare evidenza quando si considerano le complesse dinamiche di trasmissione e adattamento dei testi medievali italiani in contesti linguistici e culturali diversi.

Sebbene la formalizzazione della Metodologia Mista risalga agli ultimi anni del XX secolo,³¹ la sua validità è ormai ampiamente riconosciuta, come sottolineano Zanettin e Rundle (2022, 4). La forza di questo approccio risiede nella sua capacità di integrare armoniosamente ricerca qualitativa e quantitativa, incorporando diversi approcci teorici e strumenti metodologici nelle varie fasi dell'indagine. Questa integrazione permette di evitare ridondanze e di ottimizzare l'utilizzo dei vari elementi costitutivi della ricerca.

Lova Meister (2017, 66–83) coglie l'essenza di questo approccio affermando che la MM:

leads to integration of qualitative and quantitative methods at the analytical and results' dissemination phases, giving access to insights and understanding beyond those that might have been provided by use of quantitative or qualitative methods alone.

Un contributo significativo della MM è l'introduzione del cosiddetto "approccio reciproco" ('reciprocal approach'), che si distingue per la sua flessibilità e capacità di interazione sia nella fase di progettazione e raccolta dati, sia nella formulazione e verifica delle ipotesi di lavoro attraverso l'impiego di molteplici strumenti metodologici.

Questa metodologia consente di stabilire sinergie ottimali tra le asserzioni iniziali del ricercatore e gli strumenti impiegati per la loro verifica o confutazione. In tal senso, la MM presenta affinità con l'approccio euristico, in particolare nella sua variante "*take-the-best*," che permette allo studioso di selezionare gli elementi di

³¹ Per una descrizione esaustiva delle MM, si veda Mertens *et al.* 2016.

ricerca ritenuti più rilevanti, costruendo così una gerarchia metodologica personalizzata (Gigerenzer e Goldstein 2002, citati in Hjeij e Vilks 2023, 10).³²

Come osservano Johnson e Onwuegbuzie (2004, 16–17), la MM si caratterizza per il suo pragmatismo, abbracciando approcci eclettici, pluralisti, verificabili e fortemente empirici. Questa flessibilità e multidimensionalità la rendono particolarmente adatta allo studio di fenomeni complessi come la trasmissione e la traduzione di testi medievali.

Nel caso specifico dell'analisi della traduzione di N. Galatis di alcune novelle del *Decameron*, la scelta della Metodologia Mista si rivela particolarmente appropriata. Questo approccio consente infatti di affrontare la traduzione sia dal punto di vista della Storia della Traduzione sia da quello dell'Agentività Traduttiva, combinando così due prospettive teoriche fondamentali. L'analisi si avvale di una ricerca empirica, focalizzandosi in particolare sull'esame paratestuale di questo specifico *case study*.

5. L'analisi della traduzione di N. Galatis. Elementi testuali paratestuali e strategici

Nell'ambito dell'analisi della ricezione del *Decameron* in Grecia, risulta imprescindibile operare una distinzione terminologica, identificando la traduzione di N. Galatis come *quid specialis*. Adottando la tassonomia proposta dallo storico della traduzione D'hulst, si procede a differenziare il *quid specialis* (la traduzione, ovvero il testo d'arrivo) dal *quid generalis* (il testo di partenza). Nel caso in esame, il *quid specialis* corrisponde all'edizione dei dodici racconti tradotti da Galatis, mentre il *quid generalis* si riferisce all'opera boccacciana nella sua interezza. Questa distinzione concettuale si rivela fondamentale per comprendere le dinamiche di trasposizione linguistica e culturale tra il capolavoro trecentesco italiano e la sua versione ellenica novecentesca. Di seguito, si elencano le dodici novelle del *Decameron* tradotte da Galatis, nell'ordine in cui compaiono nell'edizione oggetto di studio:

- | | | |
|---|--------|-----------|
| 1. Settima giornata, nona novella | (7.9) | pp. 5–13 |
| Titolo: <i>ΛΥΔΙΑ ΚΑΙ ΠΥΡΡΟΣ</i> [Lidia e Pirro] | | |
| 2. Prima giornata, prima novella | (1.1) | pp. 14–24 |
| Titolo: <i>Ο ΚΥΡ ΤΣΙΑΠΠΕΛΕΤΤΟΣ, Ο ΚΑΤΕΡΓΑΡΗΣ</i> [Ser Ciappelletto il furbo] | | |
| 3. Prima giornata, seconda novella | (1.2) | pp. 25–28 |
| Titolo: <i>Ο ΕΒΡΑΙΟΣ ΠΟΥ ΕΓΙΝΕ ΧΡΙΣΤΙΑΝΟΣ</i> [L'ebreo che diventò cristiano] | | |
| 4. Terza giornata, decima novella | (3.10) | pp. 29–33 |
| Titolo: <i>Ο ΔΙΑΒΟΛΟΣ ΣΤΗΝ ΚΟΛΑΣΗ...</i> [Il diavolo all'inferno...] | | |

³² Infatti l'euristica è stata utilizzata anche nel campo della Traduttologia, come hanno dimostrato vari studiosi (fra i quali si veda, Sorá 2017).

- | | | |
|---|-------|-----------|
| 5. Sesta giornata, settima novella | (6.7) | pp. 34–36 |
| Titolo: <i>Η ΑΘΩΛΑ ΜΟΙΧΑΛΙΔΑ</i> [L'adultera innocente] | | |
| 6. Terza giornata, prima novella | (3.1) | pp. 37–43 |
| Titolo: <i>Ο 'ΚΩΦΑΛΛΑΟΣ' ΣΤΟ ΓΥΝΑΙΚΕΙΟ ΜΟΝΑΣΤΗΡΙ</i> [Il 'sordomuto' nel convento] | | |
| 7. Terza giornata, seconda novella | (3.2) | pp. 44–48 |
| Titolo: <i>Ο ΚΑΜΑΡΙΕΡΗΣ ΚΙ' Η ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ</i> [Il cameriere e la regina] | | |
| 8. Quarta giornata, nono racconto | (4.9) | pp. 49–51 |
| Titolo: <i>ΕΦΑΓΕ ΤΗΝ ΚΑΡΔΙΑ ΤΟΥ ΕΡΑΣΤΟΥ ΤΗΣ...</i> [Mangiò il cuore del suo amante] | | |
| 9. Settima giornata, terza novella | (7.3) | pp. 52–57 |
| Titolo: <i>Ο ΠΑΤΕΡ ΡΙΝΑΛΔΟΣ ΚΙ' Η ΚΟΥΜΠΙΛΑ</i> [Padre Rinaldo e la cognata] | | |
| 10. Settima giornata, sesta novella | (7.6) | pp. 58–60 |
| Titolo: <i>ΜΙΑ ΓΥΝΑΙΚΑ ΤΡΕΙΣ ΑΝΔΡΕΣ...</i> [Una donna tre uomini...] | | |
| 11. Settima giornata, settima novella | (7.7) | pp. 61–65 |
| Titolo: <i>Η ΠΙΣΤΗ ΓΥΝΑΙΚΑ...</i> [La donna fedele...] | | |
| 12. Prima giornata, sesta novella | (1.6) | pp. 66–67 |
| Titolo: <i>Ο ΙΕΡΟΕΞΕΤΑΣΤΗΣ ΚΙ' Ο ΑΗ-ΓΙΩΡΓΗΣ Ο ΧΡΥΣΟΓΕΝΝΗΣ</i> [L'inquisitore e San Giorgio dalla barba d'oro] | | |

L'edizione in esame, composta da 68 pagine, si presenta con una struttura paratestuale degna di nota. La copertina, recante titolo e dati bibliografici essenziali, introduce il volume pubblicato ad Atene nel 1954. Una concisa nota editoriale intitolata "Giovanni Boccaccio" precede le traduzioni, occupando due pagine non numerate. La prima novella tradotta inizia alla quinta pagina, non numerata, proseguendo poi con numerazione regolare dalla sesta.

La veste tipografica rivela una chiara distinzione tra la nota introduttiva e il corpo delle traduzioni, evidenziata da differenze nell'interlinea e nei caratteri utilizzati. Le ultime pagine riprendono lo stile della nota introduttiva, con lievi variazioni.

Il volume, in broccatura con copertina semirigida e 'orecchiette,' presenta pagine unite da punti metallici. Tali caratteristiche fisiche, unitamente all'assenza di informazioni esplicite sull'editore, sia a livello paratestuale che stratestuale, suggeriscono l'ipotesi di un'auto-pubblicazione o di un'edizione fuori commercio. Questa peculiarità editoriale merita ulteriori indagini per comprendere appieno il contesto di produzione e diffusione di questa traduzione del *Decameron* nella Grecia di metà Novecento.

Dall'analisi linguistica preliminare della traduzione di N. Galatis emergono caratteristiche meritevoli di ulteriore approfondimento. La scelta linguistica del traduttore rivela una complessa interazione tra il greco demotico e residui della "ka-

tharévoussa,” la lingua purista.³³ Questa fusione si manifesta già nei titoli delle novelle, dove si riscontrano elementi colloquiali come ‘Ἀη-Γιώργης’ (San Giorgio) accanto a costruzioni più arcaiche come ‘του εραστοῦ της’ (del suo amante), che preserva la declinazione del genitivo dell’antico greco. Significativo è anche l’uso di ‘Ὁ πάτερ Ρινάλδος,’ dove il vocativo ‘πάτερ’ sostituisce il corretto nominativo, riflettendo un uso diffuso nel linguaggio parlato.

Inoltre, l’uso del greco demotico risulta chiaro anche nei seguenti passaggi³⁴:

- I. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea e male agiato delle cose del mondo e lui ne vedeva andare che suo sostegno e ritegno era lungamente stato, senza niuno indugio e quasi da necessità costretto... (*Decameron* 1.1.18 in Boccaccio 2014)

Ὁ κυρ’ Τσιαπελέττος, που εἶτανε σπάταλος και είχε τις φτώχειες του, στενεμένος ἀπ’την αναχώρηση του προστάτη του, αποφάσισε χωρίς χασομέρι, μιας και τον ἔζωνε η ἀνάγκη... (p. 17)³⁵

[Ser Ciappelletto, che era uno sciupone e non se la cavava, messo a disagio per la partenza del suo benefattore, decise senza perdere tempo, visto che ne aveva grande bisogno...]

³³ La diglossia (meglio detto bimorfismo linguistico, secondo Μπαμπινιώτης 2011, 17–18) nel contesto greco non è una nuova scoperta. Sin dall’epoca della *Koinè* (330 a.C. – 330 d.C.), il greco parlato si sviluppò insieme a quello scritto, inevitabilmente più colto, che, grazie alla politica linguistica della Chiesa Ortodossa, si allontanò progressivamente dal greco volgare verso un greco atticizzante (20–21). Dal Duecento in poi diventa sempre più ovvia la necessità di una ortografia letteraria più vicina alla lingua parlata, arricchitasi di svariati prestiti linguistici durante l’epoca bizantina (21), fattore che fece nascere la letteratura greca moderna in volgare, predecessore del greco demotico, cioè un greco scritto che socio-culturalmente (ma anche dal punto di vista morfosintattico) assomigliava più alla lingua parlata che alla lingua colta scritta di quei secoli, fortemente influenzata dal dialetto attico del greco antico. Progressivamente, dal Sei-Settecento in poi, e in preparazione alla lotta per l’indipendenza dall’Impero ottomano (nel 1821), andava evolvendo un movimento linguistico – anzi politico – per ‘purgare’ dalla lingua greca (specialmente da quella scritta) forestierismi e altri elementi impropri (turchismi, slavismi, italianismi, ecc.). Nell’Ottocento, gli studiosi proposero la *katharévoussa*, una purificazione linguistica, che si disseminava attraverso: (i) la “rigrecizzazione simultanea”; (ii) la “rigrecizzazione consecutiva”; e (iii) la “arcaicizzazione nominale” (Γεωργούδης in Κοπιδάκης 2010, 250). La *katharévoussa* fu istituita come lingua ufficiale dello stato moderno greco nelle prime decadi dell’Ottocento, e fino agli anni 1970 si oppose, a volte in modo veemente, al greco demotico nella letteratura, nell’istruzione e nell’amministrazione nazionale. La riforma dell’istruzione nazionale del 1976 stabilì il demotico come lingua d’istruzione e amministrativa, e la riforma del 1981 abolì il sistema politonico (i tre accenti e due spiriti dell’antico greco) imponendo il sistema monotonico generalizzato nella lingua scritta (Φιλίππκη-Warburton in Κοπιδάκης 2010, 223).

³⁴ Galatis, com’è logico per l’epoca della pubblicazione, cioè prima della riforma ortografica del greco moderno degli anni 1980, usa il politonico. I passaggi, tuttavia, sono presentati qui usando l’ortografia attuale monotonica.

³⁵ Tutte le traduzioni dei passaggi dal greco all’italiano sono mie.

- II. La giovane di buona fede rispose: “O padre mio, poscia che io ho il ninferno, sia pure quando vi piacerà.” Disse allora Rustico: “Figliuola mia, benedetta sia tu; andiamo dunque, e rimettiamlovi sí che egli poscia mi lasci stare.” (*Decameron* 3.10.19–20)

Γεμάτη πίστη η κόρη απάντησε: “Πάτερ μου, αφού έχω μέσα μου την κόλαση, ας γίνει το θέλημά σου όποτε θελήσεις.” Και είπε ο Ρούστικο: “Ευλογημένη να είσαι, κόρη μου. Ας τον βάλουμε τώρα αμέσως για να τον ξεφορτωθώ από πάνω μου.” (p. 32)

[Piena di fede la giovane rispose: “Padre mio, giacché dentro di me ho l’inferno, sia pure la vostra volontà quando vi piacerà.” E Rustico disse: “Benedetta sia, figlia mia. Rimettiamolo quindi ora stesso che così io possa sbarazzarmene.”]

- III. Il re, levato la mattina, comandò che avanti le porti del palagio s’aprissono, tutta la sua famiglia gli venisse davanti. (*Decameron* 3.2.29)

Την άλλη μέρα το πρωί, ο βασιλιάς σηκώθηκε και πρόσταξε όλους τους υπηρέτες του να παρουσιαστούν μπροστά του πριν ανοίξουν οι πόρτες του παλατιού. (p. 48)

[Il giorno dopo, di mattina, il re si alzò e comandò che tutti i suoi domestici si presentassero davanti a lui prima che le porte del palazzo fossero aperte.]

- IV. Postosi adunque nome Anichino, a Bologna pervenne; e, come la fortuna volle, il dí seguente vide questa donna a una festa e troppo piú bella gli parve assai che stimato non avea. (*Decameron* 7.7.8)

Παίρνοντας το όνομα Ανιτσίνο, πήγε στη Βολόνια, και ω της τύχης, την άλλη μέρα συνάντησε την κυρία σε μια φέστα και του φάνταξε πιο όμορφη απ’ ό, τι μπορούσε να την πιστέψει. (p. 61)

[Postosi il nome di Aniccino, se ne andò a Bologna e, sorte sua, il giorno dopo incontrò la donna a una festa e gli apparve molto più bella di quanto avesse potuto immaginare.]

In questi passaggi sono da segnalare l’uso del linguaggio quotidiano (*χασομέρι* ‘perdere tempo’ in I), gli italianismi (*φέστα* ‘festa’ in IV), le forme verbali grammaticali della lingua parlata (*είταν-ε* ‘era’ e *έζων-ε* ‘aveva gran bisogno’ in I), così come la scrittura semplificata, ellenizzata del nome di Bologna (*Βολόνια* in IV). Inoltre, accenno all’erronea (o forse intenzionale?) translitterazione del soprannome Anichino dell’eroe della novella 7.7 in caratteri greci come *Ανιτσίνο* ‘Aniccino’ nel IV brano.

Vorrei, infine, segnalare altri tre elementi riguardanti la presentazione testuale della traduzione:

- Como succede spesso nelle traduzioni di novelle antologizzate del capolavoro del Boccaccio, la cornice sparisce insieme alle rubriche e alle conclusioni.
- Di conseguenza, i brevi testi ricevono un titolo che non è né di Boccaccio né della traduzione francese di A. Sabatier de Castres (in Boccaccio 1869),

la quale si era ampiamente diffusa (soprattutto nel XIX secolo) anche in Grecia. Anche se non sembra che Galatis traduca dal francese, la facile reperibilità di Sabatier de Castres potrebbe farci sospettare che i suoi titoli derivassero dal francese, ma non è stato così. Questo, invece, è un fenomeno che si potrebbe considerare come la manifestazione della voce del traduttore (Venuti 2018; Alvstad 2013; Alvstad *et al.* 2017).

- (c) Da una prima analisi, come si evince dal confronto dei brani sopra riportati con l'originale italiano, N. Galatis traduce liberamente dalla lingua italiana.³⁶

Nell'ambito dell'analisi del *quis primarius*, ovvero del traduttore N. Galatis, ci troviamo di fronte a una sorprendente scarsità di dati biografici e riferimenti alla sua produzione letteraria. Questa lacuna informativa, lungi dall'essere un mero ostacolo alla ricerca, si configura come un elemento di notevole interesse per gli studi sulla storia della traduzione e sulla ricezione della letteratura italiana medievale in Grecia. La sua assenza dai principali repertori e dizionari enciclopedici greci, come il prestigioso dizionario letterario di Patakis (2007) e il Dizionario d'Arte di Haris Patsis (1970–71), così come la mancanza di riferimenti nell'archivio elettronico di Biblionet (banca dati che raccoglie informazioni sulla produzione letteraria in Grecia), solleva interrogativi significativi sul ruolo e sulla visibilità dei traduttori nell'ambito culturale greco del XX secolo.

Cionondimeno, N. Galatis è già noto come traduttore di Boccaccio, come indicato per la prima volta da Zografidou (1999, 176 e 187). Zografidou afferma che N. Galatis ha tradotto solo una novella del *Decameron* intitolata in greco *Η πονηρή γυναίκα* ('La donna furba'), senza però abbinarla alla novella dell'originale. La presente ricerca, tuttavia, ha rivelato in modo sorprendente che la novella in questione non è altro che la nona novella del settimo giorno (7.9), cioè la prima novella della presente edizione, ma con un titolo diverso. A questo riguardo, si segnala che la prima pubblicazione della suddetta novella intitolata *Η πονηρή γυναίκα* di N. Galatis si trova in un'antologia greca di racconti del 1953 — cioè nell'anno precedente alla pubblicazione dell'edizione in esame —, ed è contenuta anche in un'altra antologia greca di racconti del 1960.

Infine, esaminando brevemente gli elementi paratestuali relativi all'ignoto curatore (*quibus auxiliis*) e alla sua strategia (*cur*), si osserva quanto segue:

- (a) L'editore è anonimo, sia in copertina che alla fine della nota introduttiva. Se ne nota però l'intenzione di far sentire la propria voce: nonostante la limi-

³⁶ Si fa ulteriormente notare che per ragioni legate alla lunghezza di quest'articolo, è stato scelto di non addentrarsi in modo più approfondito nel *quid specialis*, in particolare nella formulazione d'ipotesi riguardanti la selezione delle specifiche novelle tradotte. Ciò, insieme con un'analisi testuale dettagliata, dovrebbe chiaramente essere oggetto di nuovi studi in futuro.

tata lunghezza, la nota introduttiva risulta ricca d'informazioni, sia quanto al valore letterario di Boccaccio e del *Decameron* sia quanto alla struttura e ai modelli umani archetipici rappresentati nel capolavoro boccacciano. Viene segnalato l'uso di un linguaggio quanto meno somigliante a quello del traduttore (es.: uso della forma verbale del demotico parlato 'είταν-ε'), il che potrebbe indurre a ipotizzare che l'editore-autore della nota introduttiva possa essere stato lo stesso N. Galatis.

- (b) L'editore, oltre alle sue conoscenze sull'importanza e la vita di Boccaccio, dichiara nello stesso testo introduttivo l'intenzione originaria di pubblicare l'opera completa: "L'ambizione dell'editore era di fornire il *Decameron* completo." Ma l'editore sembra anche essere consapevole delle strategie editoriali della sua epoca: "...ma anche l'attuale edizione è costretta a seguire le norme vigenti e a limitarsi a una selezione di dodici delle sue novelle," facendo addirittura una valutazione preliminare della qualità delle novelle scelte "che, se non sono le migliori, appartengono certamente alla prima fila della falange." (Tutti i passaggi sopra riportati dall'ultimo paragrafo della p. 4 dell'edizione.)
- (c) L'analisi della diffusione e della reperibilità dell'edizione del 1954 rivela un quadro complesso e paradossale. Nonostante le evidenti intenzioni editoriali e l'aderenza alle pratiche del periodo, l'opera sembra aver avuto una circolazione estremamente limitata. La sua assenza dalle principali istituzioni bibliotecarie elleniche — tra cui la Biblioteca Nazionale Greca, la Biblioteca di Gennadius e l'ALSG — nonché la sua irreperibilità nelle biblioteche greche e internazionali consultate durante la ricerca dottorale sulla fortuna delle traduzioni del *Decameron* in greco (Hourmouziadis 2023, 68–69), sollevano interrogativi significativi sul suo destino editoriale.

L'unica copia istituzionale nota è custodita presso la Biblioteca Storica della Fondazione Aikaterini Laskaridis, mentre un esemplare è stato rinvenuto nel mercato antiquario. Questa scarsità di esemplari suggerisce due ipotesi: o l'opera ha avuto una diffusione trascurabile nonostante le ambizioni editoriali, o si trattava di un'edizione privata, non destinata alla distribuzione commerciale e quindi non catalogata negli archivi della Biblioteca Nazionale Greca. Tali circostanze offrono spunti preziosi per una riflessione più ampia sulle dinamiche editoriali e sulla circolazione delle traduzioni letterarie nella Grecia di metà Novecento.

6. Conclusioni

Nel presente contributo, ci si è proposti di offrire un'analisi traduttologica della versione ellenica di dodici novelle del *Decameron*, realizzata nel 1954 da N. Galatis. Questo studio si configura come la prima disamina dettagliata di un'opera finora

poco nota e trascurata nell'ambito della storiografia delle traduzioni del capolavoro boccacciano in lingua greca.

L'indagine ha portato alla luce diversi elementi meritevoli di ulteriore approfondimento, sia nel contesto della Storia della traduzione in senso lato, sia, più specificamente, nell'ambito della Storia greca della traduzione. In particolare, si auspica che questo lavoro possa stimolare nuove ricerche sulle traduzioni del *Decameron* e, più in generale, sull'intera opera di Giovanni Boccaccio in Grecia.

Il fondamento teorico della nostra analisi poggia su due pilastri: la Storia della traduzione e la Translation Agency. Adottando la tassonomia proposta da D'hulst, ci si è soffermati su aspetti testuali e paratestuali che, pur non pretendendo di fornire un'analisi esaustiva, gettano luce su alcune caratteristiche salienti della traduzione (*quid specialis*) e del traduttore (*quis primarius*). Si è consapevolmente tralasciata un'analisi del contesto socio-storico, culturale e letterario in cui operò Galatis, aspetti che si ritengono imprescindibili per una futura trattazione più esaustiva dell'opera.

Nonostante la sua natura preliminare, questo studio ha prodotto risultati di notevole interesse:

- a) Galatis, precedentemente considerato un traduttore di importanza marginale a causa dell'erronea convinzione che avesse tradotto una sola novella, si rivela autore della traduzione di ben dodici novelle del *Decameron*.
- b) Emerge l'enigmatica figura di Galatis, la cui attività di traduttore, editore o scrittore sembra essere stata largamente ignorata dalle principali fonti enciclopediche greche. L'unico riferimento a un Nikos Galatis nella *Bibliotheca* riguarda un testo di chimica per licei,³⁷ suggerendo la necessità di ulteriori ricerche biografiche.
- c) L'anonimo editore dimostra, attraverso la sua concisa ma illuminante nota introduttiva, una profonda conoscenza dell'opera boccacciana e della sua rilevanza letteraria. D'altronde, l'editore rivela che aveva inizialmente progettato la pubblicazione dell'opera completa, un'ambizione forse frustrata da circostanze non note. Ciononostante, questo approccio editoriale getta luce sulla volontà dell'editore di far sentire la propria voce, di rendersi visibile come agente di traduzione.
- d) I dati bibliografici suggeriscono una pubblicazione ad Atene nel 1954, priva di riferimenti a una casa editrice specifica. Ciò potrebbe indicare un'edizione privata o a tiratura limitata, ipotesi che richiedono ulteriori verifiche.

³⁷ <https://biblionet.gr/%cf%80%cf%81%ce%bf%cf%83%cf%89%cf%80%ce%bf/?personid=40304>) Dagli scambi con le Savvalas Publications non è stato possibile contattare il signor Nikos Galatis, né quindi indagare se è imparentato con il traduttore del *Decameron*, N. Galatis.

In conclusione, questo studio sottolinea l'urgenza di un impegno più sistematico e approfondito nell'ambito della Storia della Traduzione in Grecia, con particolare attenzione alla coppia linguistica greco-italiano. Si auspica, inoltre, un maggiore interesse accademico verso il concetto di Translation Agency, specialmente da parte di studiosi orientati verso gli aspetti sociologici e culturali della traduzione, in linea con le correnti della *sociology of translation* e del *cultural turn* negli Studi sulla Traduzione.

STYLIANOS HOURMOUZIADIS

CETRA/KATHOLIEKE UNIVERSITEIT LEUVEN

Opere citate

- Alvstad, Cecilia. 2013. “Voices in Translation.” In *Handbook of Translation Studies*. Vol. 4. A c. di Y. Gambier e L. van Doorslaer. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 207–10.
- Alvstad, Cecilia et al. (A c. di). 2017. *Textual and Contextual Voices in Translation*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Boccaccio, Giovanni. 1869. *Contes de Boccace*. Trad. di A. Sabatier de Castres. Paris: Garnier Frères.
- . 1954. Δώδεκα Εκλεκτές Ιστορίες από το Δεκαήμερο [*Dodici storie squisite dal Decameron*]. N. Γαλάτης, μεταφρ. Αθήνα: χ.σ., σελ. 1–68.
- . 2014. *Decameron*. A c. di V. Branca. Einaudi: Torino.
- . 2020. *Decameron*. A c. di A. Quondam, M. Fiorilla e G. Alfano. Milano: BUR.
- . 2021. *Decameron*. A c. di M. Veglia. Milano: Feltrinelli.
- Buzelin, Héléne. 2011. “Agents of Translation.” In *Handbook of Translation Studies*. Vol. 2. A c. di Y. Gambier e L. van Doorslaer. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 6–11.
- Cappellaro, Elena. 2003. Η νεοελληνική τύχη του Giovanni Boccaccio. Φιλολογική μελέτη [*Il destino neoellenico di Giovanni Boccaccio: Un'indagine filologica*]. Tesi di dottorato presso l'Università Nazionale e Capodistriaca di Atene.
- Γαραντούδης, Ευριπίδης e Άννα-Μαρίκα Κατσιγιάννη. 1991. “Εργογραφία Γεράσιμου Σπαταλά. Α” [*Elenco delle opere complete di Gerasimos Spatalas. A*]. *Μόλυβδο-κόνδυλο-πελεκητής* 3.11: 211–42.
- Γεωργούδης, Ντίνος. 2010. “Ο καθαρισμός του λεξιλογίου” [*La purificazione del vocabolario*]. In *Η ιστορία της ελληνικής γλώσσας* [*La storia della lingua greca*]. A c. di M. Z. Κοπιδάκης. Ατene: MIET. 250–51.
- . 2010. “Η πενταγλωσσία του Μεσοπολέμου” [*La pentaglossia nel periodo interbellico*]. In *Η ιστορία της ελληνικής γλώσσας* [*La storia della lingua greca*]. A c. di M. Z. Κοπιδάκης. Ατene: MIET. 276–77.
- Connolly, David e Aliko Bacopoulou-Halls. 2004. “Greek Tradition.” In *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. A c. di M. Baker. London-New York: Routledge. 428–38.
- D’hulst, Lieven. 2010. “Translation History.” In *Handbook of Translation Studies*. Vol. 1. A c. di Y. Gambier e L. van Doorslaer. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 399–404.
- Goldstein, Daniel G. e Gerd Gigerenzer. 2002. “Models of Ecological Rationality: The Recognition Heuristic.” *Psychological Review* 109.1: 75–90.

- Grammenidis, Simos e Georgios Floros. 2019. “The Greek-Speaking Tradition.” In *A World Atlas of Translation*. A c. di Y. Gambier e U. Steccconi. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 323–40.
- Ηλιού, Φίλιππος. 1997. *Ελληνική βιβλιογραφία του 19ου αιώνα. Βιβλία-Φυλλάδια*. [‘Bibliografia greca dell’Ottocento. Libri-Panfletti’]. Τόμος 1ος 1801–11. Αθήνα: Βιβλιογραφικό Εργαστήριο, Ε.Λ.Ι.Α.
- . 2005. *Ελληνική βιβλιογραφία του 19ου αιώνα. 1864–1900: συνοπτική αναγραφή* [‘Bibliografia greca dell’Ottocento. 1864–1900: elenco conciso’]. Αθήνα: Βιβλιογραφικό Εργαστήριο, Ε.Λ.Ι.Α.
- . 2011. *Ελληνική βιβλιογραφία του 19ου αιώνα. Βιβλία-Φυλλάδα: 1819–1832* [‘Bibliografia greca del Ottocento. Libri-Pamphlet: 1819–1832’]. Αθήνα: Βιβλιογραφικό Εργαστήριο, Ε.Λ.Ι.Α.
- . 2016. *Ελληνική βιβλιογραφία του 19ου αιώνα*. Βιβλία-Φυλλάδα τόμος τρίτος, τα οθωνικά χρόνια 1833–63. Μέρος Α’ 1833–44 [‘Bibliografia greca dell’Ottocento. Libri-Pamphlet, terzo volume, gli anni ottomani 1833–63. Prima Parte 1833–44’]. Αθήνα: Βιβλιογραφικό Εργαστήριο, Ε.Λ.Ι.Α.
- Hjeij, Mohamed e Arnis Vilks. 2023. “A Brief History of Heuristics: How Did Research on Heuristics Evolve?” *Humanities & Social Sciences Communications* 10:64. Reperibile in rete: DOI: 10.1057/s41599-023-01542-z
- Hourmouziadis, Stylianos. 2023. “The Fate of Boccaccio’s *Decameron* in Greek Since the Sixteenth Century: Exploring Translation Agency.” Tesi di dottorato presso la KU Leuven (Belgio). (<https://www.didaktorika.gr/eadd/handle/10442/54150>)
- Hourmouziadis, Stylianos e Natasa Lambrou. 2024. “Primera antología en griego del poeta chileno Raúl Zurita: El papel de sus traductores desde la perspectiva de *Translation Agency*.” (Di prossima pubblicazione su *inTRAlinea*.)
- Johnson, R. Burke e Anthony J. Onwuegbuzie. 2004. “Mixed Methods Research: A Research Paradigm Whose Time Has Come.” *Educational Researcher* 33: 14–26.
- Κασάπη, Ελένη. 2009. “Η μεταφρασεολογία ως αυτόνομη επιστήμη και τα γνωστικά αντικείμενα στα Φ.Ε.Κ. διορισμού μελών Δ.Ε.Π. στα ελληνικά Α.Ε.Ι.” In *Ανακοινώσεις του 7ου Συνεδρίου “Ελληνική Γλώσσα και Ορολογία”* (Αθήνα, 22–24 Οκτωβρίου 2009), *Ελληνική Εταιρία Ορολογίας, ΕΛΕΤΟ*, αρ. ανακοίνωσης 34 [‘La traduttologia come scienza indipendente e i campi cognitivi nella Gazzetta Ufficiale per la nomina di Docenti Universitari nelle Università Greche,’ Interventi del VII Congresso ‘La lingua greca e la terminologia’ (Atene, 22–24 ottobre 2009), Società Greca di Terminologia, ΕΛΕΤΟ, n. d’intervento 34’]. Intervento di convegno. (https://www.eleto.gr/download/Conferences/7th%20Conference/7th_35-19-KassapiEleni_Paper2_V03.pdf)

- Κασίνης, Κωνσταντίνος Γ. 2006. *Βιβλιογραφία των ελληνικών μεταφράσεων ξένης λογοτεχνίας ΙΘ', Κ.' Αυτοτελείς εκδόσεις: 1801–1900* [‘Bibliografia delle traduzioni greche di letteratura straniera Ottocento-Novecento. Edizioni autonome: 1801–1900’]. Αθήνα: Σύλλογος προς διάδοσιν ωφελίμων βιβλίων.
- . 2013. *Βιβλιογραφία των ελληνικών μεταφράσεων ξένης λογοτεχνίας ΙΘ' – Κ.' Αυτοτελείς εκδόσεις: 1901–1950* [‘Bibliografia delle traduzioni greche di letteratura straniera Ottocento-Novecento. Edizioni autonome: 1901–1950’]. Αθήνα: Σύλλογος προς διάδοσιν ωφελίμων βιβλίων.
- Kinnunen, Tuija e Kaisa Koskinen (a c. di.). 2010. *Translators' Agency*. Tampere: Tampere University Press.
- Kolonia, Antonia. 1994. “Traduzioni greche di libri italiani.” In Vitti, M. (a c. di), 1994, *Testi letterari italiani tradotti in greco (Dal '500 ad oggi)*. Soveria Mannelli (CZ): Rubbettino. 399–483.
- Κοπιδάκης, Μιχάλης Ζ. (a c. di). 2010. *Η ιστορία της ελληνικής γλώσσας* [‘La storia della lingua greca’]. 4^a edizione. Atene: MIET.
- Koskinen, Kaisa. 2000. *Beyond Ambivalence. Postmodernity and the Ethics of Translation*. Tampere: University of Tampere.
- Lambert, José. 1993. “Anthologies et historiographie.” *Target* 5.1: 89–96.
- Meister, Lova. 2018. “On Methodology: How Mixed Methods Research Can Contribute to Translation Studies.” *Translation Studies* 11.1: 66–83.
- Mertens, Donna M. *et al.* 2016. “The Future of Mixed Methods: A Five Year Projection to 2020.” (<https://mmira.wildapricot.org/resources/Documents/MMIRA%20task%20oforce%20report%20Jan2016%20final.pdf>)
- Μπαμπινιώτης, Γεώργιος (a c. di). 2011. *Το Γλωσσικό Ζήτημα. Σύγχρονες προσεγγίσεις* [‘La questione linguistica. Approcci moderni’]. Atene: Ίδρυμα της Βουλής των Ελλήνων για τον Κοινοβουλευτισμό και τη Δημοκρατία [Fondazione del Parlamento Greco per il Parlamentarismo e la Democrazia]. 17–45.
- Paloposki, Outi. 2009. “Limits of Freedom. Agency, Choice and Constraints in the Work of the Translator.” In *Agents of Translation*. A c. di J. Milton e P. Banda. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 189–208.
- Πατάκης, Στέφανος Αλ. κ.α. (a c. di). 2007. *Λεξικό Νεοελληνικής Λογοτεχνίας. Πρόσωπα, Έργα, Ρεύματα, Όροι* [‘Dizionario della Letteratura Neoellenica. Personaggi, Opere, Movimenti, Termini’]. Αθήνα: Εκδόσεις Πατάκη.
- Πάτσης, Χάρης e Τάσος Πετρήs (a c. di). 1970–71. *Λεξικό Τέχνης* [‘Dizionario di Arte’]. Αθήνα: Έκδοσής Χάρη Πάτση.
- Rundle, Christopher (a c. di). 2022. *The Routledge Handbook of Translation History*. London-New York: Routledge.

- Σταυροπούλου, Ερασμία-Λουΐζα. 1985. “Παναγιώτης Πανάς (1832–1896). Ένας ριζοσπάστης ρομαντικός” [‘Panagiotis Panas (1832–1896). Un romantico radicale’]. Αθήνα: Διδακτορική Διατριβή. Tesi di dottorato presso l’Università Nazionale e Capodistriaca di Atene. (<https://www.didaktorika.gr/eadd/handle/10442/9884>)
- Σφοίνη, Αλεξάνδρα. 2003. *Ξένοι συγγραφείς μεταφρασμένοι στα ελληνικά 15ος–17ος αιώνας* [‘Autori stranieri tradotti in greco dal Quattrocento al Seicento’]. Αθήνα: Βιβλιοθήκη Ιστορίας των Ιδεών 3. Κέντρο Νεοελληνικών ερευνών Εθνικού Ιδρύματος Ερευνών.
- Sorá, Gustavo. 2017. “Traducción: potencial heurístico y desvíos teóricos de un tópico eficaz para pensar *realmente* la globalización.” *Revista de Estudios Sociales* 1 (61): 99–105. DOI: (<https://dx.doi.org/10.7440/res61.2017.08>)
- Venuti, Lawrence. 2018. *The Translator’s Invisibility: A History of Translation*. London-New York: Routledge.
- Wahab Khalifa, Abdel. 2014. “Rethinking Agents and Agency in Translation Studies.” In *Translators Have Their Say? Translation and the Power of Agency*. A c. di A. Wahab Khalifa. Münster-Berlin-Wien-Zürich-London: LIT-VERLAG. 9–17.
- Woodsworth, Judy. 2001. “History of Translation.” In *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. A c. di M. Baker. London-New York: Routledge. 101–02.
- Φιλιλπάκη-Warburton, E. 2010. “Η εκπαιδευτική μεταρρύθμιση του 1976” [‘La riforma dell’istruzione nazionale del 1976’]. In Κοπιδάκης 2010, 323–33.
- Zanettin, Federico e Christopher Rundle (a c. di.). 2022. *The Routledge Handbook of Translation and Methodology*. London and New York: Routledge.
- Ζωγραφίδου, Ζώση. 1999. Η παρουσία της ιταλικής λογοτεχνίας στην Ελλάδα [‘La presenza della letteratura italiana in Grecia’]. Θεσσαλονίκη: Παρατηρητής.
- Ζώρας, Γεώργιος Θ. 1957. *Διηγήματα του Βοκκακίου πρότυπα του Τριβόλη και του Βηλαρά* [‘Novelle di Boccaccio. Gli originali di Trivolis e Vilaras’]. Αθήνα: Σπουδαστηρίων Βυζαντινής και Νεοελληνικής Φιλολογίας του Πανεπιστημίου Αθηνών.